

xlv Domenica del Tempo Ordinario Anno C

OPERAI DEL BELLO, MIETITORI DEL BUONO

La messe è abbondante, ma sono pochi quelli che vi lavorano. Gesù insegna uno sguardo nuovo per muoverci nel mondo: la terra matura continuamente spighe di buonissimo grano. Insegna un modo nuovo di guardare l'umanità: la vede come un campo traboccante di un'abbondanza di frutti. Noi abbiamo sempre interpretato questo brano come un lamento sul tanto lavoro da fare e sulla scarsità di vocazioni sacerdotali o religiose. Ma Gesù dice qualcosa di molto più importante: il mondo è buono. C'è tanto bene sulla terra. Sa che il padre suo ha seminato bene nei cuori degli uomini: molti di essi vivono una vita buona, tanti cuori inquieti cercano solo un piccolo spiraglio per aprirsi verso la luce, tanti dolori solitari attendono una carezza per sbocciare alla fiducia. Gesù manda discepoli, ma non a lamentarsi, come facciamo noi, di un mondo lontano da Dio, ma ad annunciare un capovolgimento: il Regno di Dio si è fatto vicino, Dio è vicino, vicino alla tua casa... Mai è stato così vicino! Viviamo oggi un momento epocale di rinascita spirituale, di rinascita alla vita. Questo mondo che a noi sembra avviato verso la crisi, è un immenso laboratorio di idee nuove, progetti, esperienze di giustizia e pace, un altro mondo sta nascendo, e reca frutti di libertà, di consapevolezza, di salvaguardia del creato. Di tutto questo lui ha gettato il seme, nessuno lo potrà sradicare dalla terra. Manca però qualcosa, manca chi lavori al buono di oggi. Mancano operai del bello, mietitori del buono, contadini che sappiano far crescere i germogli di un mondo più giusto, di una mentalità più positiva, più umana. A questi lui dice: Andate: non portate borsa né sacca né sandali... Vi mando disarmati. Decisivi non sono i mezzi, decisive non sono le cose. I messaggeri vengono portando un pezzetto di Dio in sé. Se hanno un pezzetto di Vangelo dentro, lo emaneranno tutto attorno a loro, lo irradieranno: «se in noi non è pace, non daremo pace, se in noi non è ordine non creeremo ordine» (G.Vannucci). Per questo non hanno bisogno di cose. Non hanno nulla da dimostrare, mostrano Dio in sé. Come non ha nulla da dimostrare una donna incinta: ha un bambino in sé e questo basta. Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non dice: vi mando allo sbaraglio, al martirio. C'è il mistero del male, ci sono i lupi, sì, ma non vinceranno. Forse sono più numerosi degli agnelli, ma non sono più forti. Vi mando come presenza disarmata, a combattere la violenza, ad opporvi al male, non attraverso un 'di più' di forza, ma con un "di più" di bontà. La bontà non è soltanto la risposta al male, ma è anche la risposta al non-senso della vita (P. Ricoeur). **Ermes Ronchi**

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

Lui non è negli sconfinati cieli, né chiuso come prigioniero nei nostri tabernacoli, né nei documenti ecclesiali di idoneità per avere il passaporto di accesso, ma è lì con noi e ci rimane nonostante la nostra irregolare posizione ben definita, nella nostra solitudine, nei nostri sentieri sbagliati per dirgli con un solo desiderio: Resta con noi!!! ...E LUI RIMARRA'!!!

XIII: A un altro disse: "Seguimi"!!! La sua Parola distrugge le nostre resistenze e ci rende determinati nel cammino che Lui ha tracciato per noi!!!
XIV° I vostri nomi scritti nei cieli: poiché amati andiamo, e solo perché amati custodiamo la serenità e nella gioia camminiamo su ogni paura!!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

V "E si misero in cammino verso un altro villaggio"

Questo noi ce l'abbiamo scritto nel nostro corpo: i nostri occhi sono rivolti per guardare sempre avanti, mai girarsi indietro. Il passato blocca. Le persone dicono: "Ma forse... se avessi fatto... se non fosse successo... e se facesi diversamente... e se poi... che sia quella giusta?... E se poi sbaglio?... e che sia meglio l'altra?"...

1 Quindi, si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio

11

Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno C

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto.

Sal 65

Vangelo

Lc 10, 1-12. 17-20

"Ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi"

D. IL IN CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27)

9,51-56 I Samaritani respingono

Gesù - 9,57-62 Come seguire Gesù

10,1-16 Missione dei settantadue discepoli

10,17-20 Ritorno dei discepoli

10,21-24 Inno di lode

10,25-37 Il buon Samaritano - 10,38-42 Maria e Marta

Contesto: Luca ha pone sempre al centro la Misericordia di Dio che semina che ci raggiunge che cammina, nonostante il rifiuto, nonostante i lupi essa si espande per raggiungere ogni uomo della Terra e portare a Lui la Gioia del Regno un cammino che i Discepoli devono incarnare con coraggio, con disponibilità, con povertà, senza voltarsi indietro.

Cuore del brano: Il Discepolo porta il Regno a tutti i popoli, oltre i confini del rifiuto, diffonde la Pace scrivendo Nomi nel Cielo

72 = totalità

2 = testimoni

le messe è molta: buon seme

PIENI DI GIOIA: i demoni sottomessi - la vera gioia i nomi scritti in cielo

RIFIUTO: la polvere contro di loro

DISCEPOLI

PACE: portatori del Regno a quanti lo

ANDATE: mezzo ai lupi poveri decisi

RESTATE GUARITE DITE

I Lettura

Is 66, 10-14

Collegamento:

Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati

L'Annuncio dell'Amore di Dio ci raggiunge ci sala dai lupi

L'ISAIA DEL POST ESILIO GUARDA LA RESTAURAZIONE DI GERUSALEMME, LA SUA RINASCITA. LA GRANDE MISERICORDIA DI DIO CHE HA PERDONATO IL SUO POPOLO E LO HA FATTO RIENTRARE NEL SUO PAESE, QUEST'ANNUNCIO DI PACE RIEMPIE DI GIOIA IL CUORE D'ISRAELE

II Lettura

Gal 6, 14-18

Aggancio

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura.

Incatenati dalla legge non accogliamo il Regno che viene in mezzo a noi

PAOLO CONCLUDE IL SUO GRANDE INTERVENTO SULLA FEDE, DONO IMMENSO DELLO SPIRITO CHE SALVA OGNI UOMO. IL SUPERAMENTO DELLA LEGGE È SEGNA TO DAL FATTO CHE CON CRISTO SI DIVENTA NUOVE CREATURE: TUTTO E' STATO SUPERATO E LA FORZA DELLO SPIRITO CAMBIA LA NOSTRA VITA

**LUCA IL VANGELO DELLA GIOIA
OPERA DELLO SPIRITO CHE
CONDUCE TUTTA LA STORIA NELLA
MANIFESTAZIONE MISERICORDIOSA DI GESÙ':
I POVERI E GLI ULTIMI SI RALLEGRINO
I POTENTI I SUPERBI GLI IPOCRITI TREMINO**

PROEMIO (1,1-4).

A. LE ORIGINI (1,5–2,50) la nascita e l'infanzia) DI GESÙ,
in parallelo con la nascita e l'infanzia di Giovanni il Battista

B. LA PREPARAZIONE: (3,1–4,13).
la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14–9,50):

- gli eventi iniziali (4,14–5,11);
- l'attività messianica di Gesù; le prime reazioni (5,12–6,11);
- i discepoli intorno a Gesù (6,12–49);
- il profeta Gesù «segno di contraddizione» (7,1–50);
- Gesù annuncia e manifesta il Regno di Dio (8,1–50);
- «il Cristo di Dio» (9,1–50).

D. IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51–19,27):

- l'inizio del cammino; la missione dei settantadue (9,51–10,24);
- insegnamenti ai discepoli e controversie (10,25–11,54);
- insegnamenti e inviti alla conversione (12,1–13,35);
- il 'simposio' (14,1–35);
- le parabole della divina misericordia (15,1–32);
- sulla ricchezza (16,1–30);
- la conclusione del viaggio (17,1–19,27).

E. GLI ULTIMI GIORNI A GERUSALEMME (19,28–21,38):

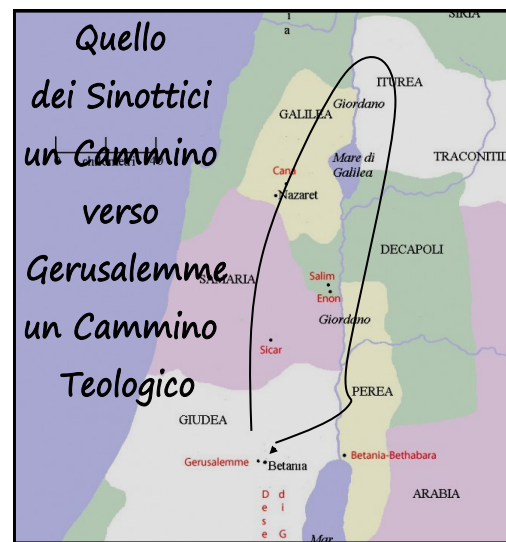
- l'ingresso messianico e discussioni con i capi giudei (19,28–21,4);
- il discorso escatologico (21,5–38).

F. LA SOFFERENZA E LA GLORIA (22,1–24,53):

- l'ultima pasqua (22,1–38);
- la passione e la morte di Gesù (22,39–23,56);
- la risurrezione (24,1–53).

EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42–16,8) Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9–20): brano aggiunto nel II secolo



Il Vangelo di Luca, a differenza di altri Vangeli, comincia con Gerusalemme. E, al cuore di Gerusalemme, verso i confini della terra affinché si realizzi la comunione tra Dio ed il mondo.

LUCA SOTTOLINEA, LA MISERICORDIA, LA DOLCEZZA E LA BONTÀ DI GESÙ. I TEMI RICORRENTI SONO INFATTI LA CONDANNA DELLE RICCHEZZE, IL VALORE DELLA POVERTÀ ED UN RICHIAMO CONTINUO ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO, CHE TROVA AMPIO SPAZIO ANCHE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. IL TEMPO MESSIANICO DELLA SALVEZZA ED IL REGNO DEI CIELI TROVANO NELLA FIGURA DI GESÙ PIENA REALIZZAZIONE.

Al vangelo, per Luca, è la salvezza definitiva portata al mondo da Gesù e dai suoi testimoni. Dante chiama Luca "scriba mansuetudinis Christi". Il suo è infatti il vangelo della misericordia: Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. (6,36). Questo tema, suonato e variato in tutti i fatti e le parole di Gesù, è il motivo conduttore di tutto il Vangelo. Il vangelo di Luca canta l'amore infinito di un Dio innamorato dell'uomo, sua creatura. Questo amore, principio della vita del Figlio, nato dal Padre, diventa per tutti gli uomini sorgente di vita nuova ed eterna. Il Vangelo di Luca ci porta alla contemplazione dell'amore di un Dio, solidale con i malfattori, che ci apre il regno dell'innocenza originaria (23,40–43). Luca è lo storico della salvezza. Per lui la chiave di lettura di tutta la storia è la storia di Gesù. Egli è il centro del tempo. In Gesù infatti si compie il passato delle promesse fatte a Israele e il futuro della salvezza aperta a tutta l'umanità. Questo compimento si realizza nell'oggi della fede: chi ascolta la parola di Gesù e la mette in pratica si inserisce nel cammino di obbedienza di Gesù al Padre. Cristo si è perduto per incontrare gli uomini perduti e ricondurli al Padre: il cristiano deve imitare l'esempio del suo Signore (9,24). Luca insiste molto sulla preghiera. Essa ci ottiene il dono dello Spirito Santo che ha un ruolo determinante nell'opera di Luca: è la vita e l'amore del Figlio, dono del Padre. Egli ci porta all'ascolto della parola di Dio e all'annuncio di essa ai fratelli (At 1,8). Secondo il parere quasi unanime degli esegeti, Luca ha preso il genere Vangelo da Marco, da cui dipende in larga misura. Ma per una metà circa del suo testo (548 versetti su 1149) Luca utilizza un materiale proprio; si tratta principalmente dei racconti dell'infanzia. Lo stile di Luca rivela una persona sensibile e colta. Nel Nuovo Testamento è l'autore più carico di allusioni all'Antico Testamento; in modo leggero e sfumato. Il suo scritto ha il potere di far risuonare in modo delicato e armonico i temi che più stanno a cuore a Israele e che ugualmente sono in grado di far vibrare il cuore di ogni uomo. In questo modo egli compie un'opera sublime di mediazione e di inculturazione, introducendo Israele tra i popoli pagani e i pagani nel vero Israele. Luca si rivolge a un lettore proveniente dal paganesimo, che è già credente e desidera conoscere sempre più a fondo il Signore Gesù.

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI LUCA:

E' uno dei vangeli canonici del Nuovo Testamento ed è suddiviso in 24 capitoli.

La datazione della composizione del Vangelo secondo Luca è oggetto di discussione tra gli esegeti; le principali teorie lo vogliono composto tra l'80 e il 90.

Le ipotesi proposte per la data di composizione di Luca partono dunque dal 70, giungendo talvolta sino al 100.

La narrazione della natività di Gesù presente in Luca e Matteo è uno sviluppo successivo nell'elaborazione dei vangeli. È possibile che originariamente Luca iniziasse con 3,1 con Giovanni Battista.

La maggior parte degli studiosi del Nuovo Testamento sono sostenitori dell'ipotesi delle due fonti, secondo la quale gli autori del Vangelo secondo Matteo e di Luca utilizzarono come fonti il Vangelo secondo Marco e una fonte, ipotetica, dei detti di Gesù, convenzionalmente chiamata fonte.

Alcune storie popolari riguardanti questi temi, come le parabole del figlio prodigo e quella del buon samaritano, si trovano solo in questo vangelo, che pone una enfasi speciale sulla preghiera, le attività dello Spirito Santo e sulla gioia. L'autore intendeva scrivere un resoconto storico, mettendo in evidenza il significato teologico della storia. Aveva inoltre intenzione di raffigurare la cristianità come divina, rispettabile, rispettosa delle leggi e internazionale. Gli studiosi concordano ampiamente che l'autore del Vangelo secondo Luca scrisse anche gli Atti degli Apostoli.

Secondo gli studiosi contemporanei, l'autore di Luca, un gentile cristiano che scrisse intorno all'85-90, utilizzò il Vangelo secondo Marco per la propria cronologia e la fonte per molti degli insegnamenti di Gesù; è possibile anche che abbia fatto uso di racconti scritti indipendenti.

Il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli furono scritti entrambi da Luca, compagno di Paolo di Tarso

SCHEMA

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)

Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)

Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53).

GENERE STORICO

VANGELO DI LUCA:

Luca era nato ad Antiochia da famiglia pagana, ed esercitava la professione di medico. Ad Antiochia, Luca aveva conosciuto Paolo di Tarso, qui condotto da Barnaba per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo. Luca diventa discepolo degli apostoli e Paolo lo cita in alcune sue lettere, chiamandolo "compagno di lavoro" (nella lettera a Filemone, 24) e indicandolo nella Lettera ai Colossesi 4,14 come "caro medico". Mentre in un duro carcere attende il supplizio, Paolo scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me" (4,11). E questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista. Luca possiede una buona cultura; lo si vede dal suo greco fluente ed elegante, dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco, detta "dei Settanta", ed infine da come, di tanto in tanto, affiorano punti di contatto con il modo di scrivere degli storici greci del suo tempo. Il suo Vangelo, scritto probabilmente tra il 70-80 d.C., è dedicato a un certo Teòfilo (probabilmente un eminente cristiano), in ciò seguendo l'uso degli scrittori classici, che appunto erano soliti dedicare le loro opere a personaggi illustri. Altra ipotesi è che egli intendesse dedicare il proprio vangelo a chi ama Dio (Teofilo = amante di Dio). Luca sente parlare per la prima volta di Gesù nel 37 d.C., quindi non ha mai conosciuto Gesù se non tramite i racconti degli apostoli e di altri testimoni: tra questi ultimi dovette esserci Maria di Nazareth, cioè la madre di Gesù, poiché le informazioni sull'infanzia di Gesù che egli ci riporta sono troppo specifiche e quasi riservate per poterle considerare acquisite da terze persone. Inoltre è l'unico evangelista non ebreo. Il suo emblema era il toro, ovvero il vitello o il bue, secondo varie tradizioni e interpretazioni. Morì all'età di 84 anni e sarebbe stato sepolto a Tebe (Grecia), capitale della Beozia.

DESTINATARI

Come nel caso del Vangelo secondo Marco, ma differentemente dal Vangelo secondo Matteo, il Vangelo secondo Luca è destinato ad ascoltatori gentili, cui garantisce che il cristianesimo è una religione internazionale, non una setta esclusivamente ebraica. L'autore espone la propria materia ponendo in una luce positiva le autorità romane; ad esempio, la crocifissione di Gesù è attribuita agli ebrei, mentre il governatore romano Ponzio Pilato non trova nulla di male nell'operato del condannato.

Il vangelo è dedicato al patrono dell'autore, un certo Teofilo, il cui nome in greco significa "amato da Dio" o "che ama Dio", e potrebbe non essere un nome ma un termine generico per un cristiano. Il vangelo è indirizzato ai cristiani o a coloro che già conoscevano il cristianesimo, piuttosto che ad un lettore generico, in quanto all'inizio si dice che il vangelo è stato scritto «perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate».



TEOLOGIA

Il tempo stesso, Luca è ben cosciente che una semplice elencazione di fatti non è sufficiente: come credente e come cristiano (come uomo di fede dunque), Luca ha innanzitutto a cuore l'evento Gesù. Egli sa che il rafforzamento della fede di Teofilo non dipende dai "bruta facta", ma dalla solidità che deriva dalla tradizione autentica, trasmessa autenticamente, da una tradizione che non sia «un vaneggiare» (Lc 24,11), ma che provenga dalla parola di Dio. Per Luca, la fede non nasce dal semplice ragionamento, ma dall'incontro con l'evento-Gesù compreso come evento di Dio, grazie allo Spirito. La venuta di Dio sulla terra in Gesù per mezzo dello Spirito Santo si rende attuale nell'oggi del lettore: l'evangelista può dunque parlare, nel prologo, di «fatti portati a compimento tra noi». A differenza di Paolo, per Luca la storia della Chiesa è appello per il presente, un presente certamente escatologico (cfr. At 2,17): ma ammonisce chi specula sulla fine imminente (cfr. Lc 19,11; At 1,6s), esattamente come chi tende ad adagiarsi nel presente. La sua visione è diversa anche da quella di Marco. Luca è sì uno "storico", ma inteso come annunciatore dell'evangelo, non certo in quanto espositore oggettivo di eventi passati. Il tema del tempo è particolarmente centrale nelle opere lucane: l'evangelista è cosciente del suo scorrere: la storia degli uomini diventa il campo dove si attua il progetto di Dio. Dalla Sua venuta nella casa di Nazaret, attraverso varie tappe, la vita di Gesù e della Chiesa arriva al mondo pagano, in quella Roma capitale del mondo allora comunemente conosciuto. Questo si riflette esplicitamente nell'esposizione della vita di Cristo: Gesù è sempre in viaggio, sembra non avere mai casa dove fermarsi: nel terzo vangelo la vita di Gesù e la missione della Chiesa vengono dunque presentate come un cammino; allo stesso modo, negli Atti gli apostoli sono sempre in viaggio e la Chiesa in cammino per diventare Chiesa di tutte le nazioni. Ma come si evince chiaramente dalla vita di Paolo e da quella degli apostoli (convertiti ma fermamente radicati nella Legge e nella tradizione dei padri veterotestamentari), Luca tende spesso a sottolineare sia l'apertura alle nazioni sia la continuità con Israele, la "casa-base". Luca sembra fermamente convinto che la "missione" faccia parte dell'essenza della Chiesa: ciò rafforza l'impressione che l'evangelista stesso sia stato un evangelizzatore. Così come il tempo, anche lo spazio ha un valore positivo. Lontani dalla contrapposizione giovannea tra la "comunità cristiana" e il mondo visto come luogo di tenebra e peccato, per Luca il mondo diventa il luogo dove vive e si sviluppa la Chiesa: una Chiesa che non deve avere timidezza e paura di evangelizzare il mondo, ma non deve correre il rischio di mondanizzarsi. Luca si dimostra attento a mettere in risalto, anche in modo critico, le differenze tra la vita del mondo ellenistico, fatta di simpatia, scambi e benefici, e la vita della Chiesa, basata sull'amore senza misura e sul dono gratuito. La Chiesa deve essere cosciente di avere una realtà - la salvezza - destinata a tutti e quindi da offrire in modo credibile a tutti: l'evangelista infonde nella sua opera una mentalità ottimistica, "conquistatrice". Sempre verso quest'ottica va visto un'altra frequente esigenza lucana: l'esigenza di amare il nemico (nel Vangelo troviamo numerose esortazioni in tal senso). Luca fa scendere questa esigenza nella quotidianità dell'esistenza: la comunità cristiana non deve essere settaria, ma deve essere aperta, accogliere ingrati, antipatici e disonesti invece di discriminarli. La Chiesa deve porsi senza paura nell'affrontare il mondo, proponendo perciò un abbozzo di società diversa, controcorrente. Anche in questo si riflette la mentalità conquistatrice dell'autore: l'amore del nemico, il proporre ad ogni uomo una nuova reciprocità. E questa era veramente la sfida della Chiesa, la sfida lanciata già da Luca, che mostra con questo una mentalità decisamente aperta, un atteggiamento decisamente nuovo verso la vita e totalmente in contrasto con la mentalità vigente in quel tempo. Questo amore del nemico si rivela chiaramente in un altro punto fondamentale del pensiero lucano: quello dell'uomo in quanto uomo, dell'uomo amato da Dio. Anche se questo atteggiamento risale certamente a Gesù, è soprattutto Luca tra gli evangelisti a porlo maggiormente in risalto (parabola del buon samaritano). Il prossimo diventa l'altro, l'altro uomo, inatteso, improvviso, verso il quale il cristiano deve porsi senza barriere né pregiudizi né discriminazioni. Il Vangelo di Luca è proprio per questo il meno discriminante. Mancano infatti nell'opera quei tratti antisemiti che sembrano affiorare nei Vangeli di Matteo e Giovanni, che hanno vissuto in prima persona l'esperienza di rottura con giudaismo. Per Luca i sacerdoti del Tempio che condannarono Gesù, lo fecero per ignoranza: ma si rende conto che anche i Giudei hanno qualche motivo per non accettare il Vangelo (Lc 5,39): continueranno ad esistere come realtà religiosa, ed è bene accettare questo dato di fatto e sforzarsi di convivere con tutti, abbandonando ogni velleità settaria e fanatica, ogni velleità di "guerra santa"! Altro fattore che porta in questa direzione: è nel Vangelo e negli Atti di Luca che la donna assume una considerazione maggiore rispetto agli altri scritti. Figura emarginata nel giudaismo, Luca dimostra certamente la sua mentalità ellenistica, ma anche il suo prendere sul serio l'insegnamento e il comportamento di Gesù nei confronti della donna, dei peccatori, dei samaritani (degli emarginati in generale). L'operato di Gesù assume dunque una valenza sociale, in aperto contrasto con l'establishment dell'epoca, contro i pregiudizi religiosi dei benpensanti nei riguardi di persone emarginate e disprezzate [5]. Traspone anche dalla penna dell'evangelista, la passione di Gesù per l'uomo, e anche la preoccupazione di Luca dinanzi a una Chiesa ricca della sua realtà di salvezza e tentata di chiudersi a certe categorie di persone. «Più che nel suo ottimismo di missionario che prevede la diffusione del Vangelo in tutto il mondo, è in questi testi sull'avvicinarsi a ogni uomo che Luca rivela al meglio la sua mentalità universalistica» [6]. Ma Luca ribalta anche la tentazione dell'intolleranza: egli pone queste persone emarginate (in primis i samaritani, disprezzati dal pio giudeo perché contaminati da elementi stranieri) come modello da imitare! Particolare attenzione e anche una certa stima ripone verso l'ambiente dei poveri: basta leggere la sezione detta "Vangelo dell'infanzia". Concludiamo con le parole di un importante studioso del terzo Vangelo: «L'opera lucana è di una ricchezza impressionante e svela un autore che partecipa pienamente alla vita e ai problemi della Chiesa del suo tempo: non solo ha saputo denunciare i pericoli che minacciavano i cristiani, proporre soluzioni a problemi di comportamento etico; ma più profondamente, egli ha dato una risposta essenziale a una comunità che il tempo allontanava dalla sua origine, e ha saputo rendere attuale per la sua cultura e la sua generazione il messaggio di Gesù. Indubbiamente, per l'acuta sensibilità che manifesta alle necessità "teologiche" della Chiesa della sua epoca, egli merita anche il titolo di profeta»

Luca 10, 1-12. 17-20

¹ Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ² Diceva loro: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³ Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴ non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵ In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". ⁶ Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷ Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸ Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹ guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". ¹⁰ Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹ "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". ¹² Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

¹³ Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. ¹⁴ Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. ¹⁵ E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

¹⁶ *Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato".*

¹⁷ I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome". ¹⁸ Egli disse loro: "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹ Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi.

²⁰ Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli".

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

1, 5-25 Annuncio della nascita di Giovanni il Battista
1, 26-38 Annuncio della nascita di Gesù
1,39-45 Maria va a visitare Elisabetta
1, 46-56 Il cantico di Maria
1,57-66 Nascita e circoncisione di Giovanni il Battista
1,67-80 Il cantico di Zaccaria
2,1-20 Nascita di Gesù e visita dei pastori
2, 21-28 Circoncisione di Gesù e presentazione al tempio
2, 29-32 Il cantico di Simeone
2,33-38 Profezie di Simeone e di Anna
2,39-40 Vita di Gesù a Nazaret
2,41-52 Gesù tra i maestri nel Tempio

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

3, 1-18 La predicazione di Giovanni il Battista
3, 19-20 Giovanni il Battista in prigione
3, 21-22 Battesimo di Gesù
3, 23-38 Gli antenati di Gesù
4, 1-13 Tentazioni di Gesù

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

4, 14-30 Gesù a Nazaret
4, 31-37 Gesù a Cafàrnao
4, 38-44 Gesù guarisce la suocera di Pietro
5, 1-11 La missione di Pietro
5, 12-16 Gesù guarisce un lebbroso
5, 17-26 Gesù guarisce un paralitico
5, 27-32 Chiamata di Levi
5, 33-39 Discussione sul digiuno
6, 1-11 Discussione sul sabato
6, 12-16 Gesù sceglie i dodici apostoli
6, 17-19 Gesù insegna alla folla
6, 20-26 Benedizioni e minacce
6, 27-36 Amore per i nemici
6, 37-42 Non giudicare
6, 43-45 L'albero e i suoi frutti
6, 46-49 La casa sulla roccia
7, 1-10 La fede del centurione
7, 11-17 Gesù ridà la vita al figlio di una vedova
7, 18-30 Gesù elogia Giovanni il Battista
7, 31-35 Severo giudizio di Gesù
7,36-50 Gesù perdona una peccatrice
8,1-3 Le donne che seguono Gesù
8, 4-18 Parabola del seminatore
8, 19-21 I veri parenti di Gesù
8, 22-25 Gesù placa il lago in tempesta
8, 26-39 A Gerasa Gesù guarisce un indemoniato
8, 40-56 La fanciulla morta e la donna ammalata
9, 1-6 Missione dei dodici apostoli
9, 7-9 Dubbio di Erode su Gesù
9, 10-11 Ritorno degli apostoli
9, 12-17 Gesù moltiplica i pani e i pesci
9, 18-20 Pietro dichiara la sua fede in Gesù
9, 21-24 Primo annuncio della morte e della risurrezione
9, 25-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
9, 21-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
9, 28-36 La trasfigurazione di Gesù
9, 37-43a Gesù guarisce un epilettico
9, 43b-45 Secondo annuncio della passione di Gesù
9, 46-48 Chi è più grande?
9, 49-50 Chi non è contro di voi, è per voi

In Cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

9,51-56 I Samaritani respingono Gesù
9, 57-62 Come seguire Gesù

Verseti di dopo

10, 21-24 Inno di lode

Isaia 66, 10-14

¹⁰Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa tutti voi che l'amate.
Sfavillate con essa di gioia
tutti voi che per essa eravate in lutto.

¹¹Così sarete allattati e vi sazierete
al seno delle sue consolazioni;
succhierete e vi delizierete
al petto della sua gloria.

¹²Perché così dice il Signore:
"Ecco, io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la pace;
come un torrente in piena, la gloria delle genti.
Voi sarete allattati e portati in braccio,
e sulle ginocchia sarete accarezzati.

¹³Come una madre consola un figlio,
così io vi consolerò;
a Gerusalemme sarete consolati.

¹⁴Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,
le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba.
La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi,
ma la sua collera contro i nemici.

GENERE LETTERARIO

ISAIA:

SCHEMA

I Libro di Isaia è un testo contenuto nella Bibbia ebraica (Tanakh) e cristiana. È scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la redazione definitiva del libro è avvenuta in Giudea nel V secolo a.C. ad opera di un autore ignoto, sulla base di oracoli e testi precedenti di diversa origine: tema comune che ha catalizzato la raccolta unitaria è quello della salvezza

Primo Isaia

- Capitoli 1-6: oracoli isaiani di alto tenore letterario e teologico
- Capitoli 7-12: il cosiddetto «libro dell'Emmanuele»
- Capitoli 13-23: oracoli contro le nazioni, isaiani. Si predice la caduta di Babilonia ad opera dei Medi e la sua completa desolazione, avvenuta nel II secolo d.C.
- Capitoli 24-27: è la cosiddetta «apocalisse maggiore» di Isaia, certo opera post esilica (V secolo a.C.?)
- Capitoli 28-33: oracoli sparsi prevalentemente isaiani
- Capitoli 34-35: la cosiddetta «apocalisse minore» di Isaia, opera post-esilica
- Capitoli 36-39: la libera riproduzione degli eventi narrati in 2 Re 18-20

Secondo Isaia

- Capitoli 40-55: profeta anonimo del ritorno degli ebrei dall'esilio babilonese (fine VI secolo a.C.)

Terzo Isaia

- Capitoli 56-66: oracoli vari uniti altri generi letterari, databili in epoca post-esilica

GENERE STORICO

ISAIA:

Proto-Isaia (capp. 1-39): ca. 740-700 a.C.

durante il ministero del profeta Isaia, in particolare nel contesto della guerra siro-efraimitica, esortazioni alla fiducia in Dio, trascendente e fedele;

Deutero-Isaia (capp. 40-55): 550-539 a.C.,

durante l'Esilio di Babilonia, esortazione al popolo oppresso, il "Servo di YHWH";

Trito-Isaia (capp. 56-66): 537-520 a.C.

dopo il ritorno dall'esilio, oracoli contro l'idolatria, speranza nella conversione delle nazioni pagane.

Tra tutti i profeti Isaia è, probabilmente, quello che ha lasciato meno informazioni circa la sua vita. Isaia nacque intorno al 765 a.C.. Nel 740 a.C., anno della morte del re Ozia, ebbe nel Tempio di Gerusalemme una visione in cui il Signore lo inviava ad annunciare la rovina di Israele.

Visse in un periodo di forti tensioni sociali e politiche durante le quali Israele era sotto la costante minaccia di un'invasione assira.

Egli tentò di impedire ogni alleanza militare con altri paesi indicando come unica strada la fiducia in Dio.

Oltre al profeta e all'uomo politico, Isaia è anche un poeta. Il suo libro è infatti uno dei più poetici ed intensi dell'Antico Testamento. È interessante notare che il significato ebraico del nome di Isaia è lo stesso di quello del nome Gesù.

Le espressioni linguistiche e le immagini usate da Isaia sono spesso di notevole bellezza e potenza, e rivelano sensibilità poetica, unita ad una piena padronanza della scrittura come mezzo di comunicazione. In Italia, molti lo definiscono *il Dante dell'antico testamento*.

DESTINATARI

Il profeta esprime la condanna per i nemici di Israele, la consolazione per il popolo eletto, la speranza del futuro riscatto dopo la caduta, il rimprovero per le infedeltà di Israele all'alleanza. Il mezzo espressivo tipicamente usato da Isaia è l'oracolo, introdotto o accompagnato da espressioni ricorrenti come *oracolo di Jhwh, Signore del mondo*, oppure *Guai!* o ancora *così dice Jhwh*. Il bersaglio dell'oracolo è vario: Gerusalemme, come simbolo del popolo eletto, talora biasimata per la sua condotta, talaltra consolata con un messaggio di speranza; le nazioni vicine, condannate per le loro pratiche religiose abominevoli per gli ebrei, oppure per l'aggressività nei confronti di Israele; le autorità di Giuda, biasimate duramente per aver condotto il popolo lontano dall'alleanza.

TEOLOGIA

E' un Libro dei Profeti. Il Profeta non va inteso nel senso di colui che parla prima che qualcosa avvenga, bensì nel senso di colui che parla per conto di un altro. Ciò che caratterizza il profeta è dunque: il profeta trasmette all'umanità ciò che non sarebbe possibile ascoltare direttamente.

Gli autori del Nuovo Testamento vedono negli scritti attribuiti a Isaia la prefigurazione degli eventi caratterizzanti la vita di Gesù di Nazareth narrati nei Vangeli.

In particolare sono due le parti del libro di Isaia che sono state interpretate come profezie messianiche: il *Libro dell'Emmanuele* e il *Libro della Consolazione*.

Viene descritta la condizione di armonia tra uomo e creato come caratteristica del regno di giustizia instaurato dall'Emmanuele, interpretata come la condizione di restaurazione del peccato originale operata con la Redenzione.

La figura del Servo di Javhè, considerato dalla tradizione cristiana una prefigurazione di Gesù sofferente e vittorioso, morto per salvare l'umanità:

Galati 6, 14-18

¹⁴Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. ¹⁵Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. ¹⁶E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. ¹⁷D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. ¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Verseti saltati
SALUTO E AUGURIO (1, 1-5)

PAOLO, VERO APOSTOLO DI CRISTO (1, 6-2, 21)

1, 6-10 Severo rimprovero ai Galati
1, 11-19 Il Vangelo annunziato da Paolo
1, 20-24 Il Vangelo annunziato da Paolo
2, 1-10 Paolo accolto dagli apostoli
2, 11-21 Ad Antiòchia: contrasto fra Paolo e Pietro

IL VANGELO DI PAOLO (3, 1-4, 31)

3, 1-5 La salvezza mediante la fede
3, 6-14 I veri discendenti di Abramo
3, 15-18 La promessa e la Legge
3, 19-29 Funzione e scopo della Legge
4, 1-7 Figli di Dio ed eredi
4, 8-11 La precedente schiavitù
4, 21-31 Le due alleanze: Agar e Sara

VITA NELLA LIBERTÀ (5, 1-6, 10)

5, 1-12 Non lasciarsi turbare
5, 13-8 Libertà e carità

Verseti saltati

5, 8-15 Libertà e carità
5, 16-26 Sotto la guida dello Spirito di Dio
6, 1-10 Portate i pesi gli uni degli altri

Verseti di dopo

RACCOMANDAZIONI E AUGURIO (6, 11-18)

GENERE LETTERARIO

LETTERA AI GALATI:

Fu redatta approssimativamente tra gli anni 50 e 56. Secondo gli *Atti degli Apostoli*, Paolo, la scrisse dopo le due visite in questa provincia (*Galati* 4,3) avvenuta, la prima insieme a Barnaba tra gli anni 47 e, successivamente con Sila al ritorno dalla riunione del Consiglio di Gerusalemme nel 49. Probabilmente la scrittura avvenne a Corinto in quasi due anni, tra il 50 ed il 52. Altri autori la collocano in un periodo successivo, intorno al 56. Il tono appassionato e polemico manifesta la volontà dell'apostolo di recuperare alla verità di Cristo i suoi discepoli e di difendere non tanto se stesso quanto l'autentica dottrina del Vangelo a fronte del mondo giudaico. Questo stato d'animo spiega la mancanza, all'inizio della lettera, delle consuete espressioni di ringraziamento a Dio e di apprezzamento per i destinatari (1,1-5).

SCHEMA

1. Capitoli 1 e 2: Missione dell'apostolo Paolo
Una missione data dal Signore Gesù stesso (cap. 1);
Una missione per i non Giudei (cap. 2).
Il contenuto della missione: La giustificazione avviene soltanto per mezzo della fede. La morte con Cristo
2. Capitoli 3 e 4: La dottrina della legge. Tre esempi:
-Abramo: la legge è opposta alla fede, la legge conduce alla maledizione, le promesse prima della legge (cap. 3);
-Il bambino sotto tutori, divenuto grande, può approfittare dell'eredità: l'uomo, sotto la legge, deve crescere per approfittare della libertà in Cristo (cap. 4:1-13);
-I due figli di Abramo: Ismaele, figlio della schiavitù, e Isacco, figlio della promessa.
3. Capitoli 5 e 6: Esortazioni pratiche: Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi.
Non ritornare alla legge; se vogliamo osservare un comandamento, dobbiamo osservare tutta la legge; non c'è compatibilità tra la legge e la grazia.
Non usare della libertà per fare la propria volontà (i frutti della carne);
Tutta la legge è osservata per mezzo dell'amore;
La soluzione: la potenza dello Spirito Santo che produce in noi il frutto dello Spirito;
La grazia nelle relazioni tra fratelli e sorelle in Cristo (cap. 6)
La morte nelle relazioni con il mondo (cap. 6)

GENERE STORICO

LETTERA AI GALATI

Galati erano tribù di Celti che abitavano tra il Danubio e l'Adriatico. Gli Atti degli apostoli riferiscono che è passato attraverso la regione galata due volte: in 16,6 e 18,23. In Gal 4,13 Paolo scrive di aver annunciato il vangelo ai Galati in seguito a una malattia che lo ha fermato da loro per qualche tempo. Questa lettera fu scritta probabilmente verso la fine dell'anno 57 in Macedonia. La lettera è sicuramente di Paolo. La data approssimativa dello scritto è il 56/57.

TEOLOGIA

Paolo scrive questa lettera ai Galati in seguito a notizie sconcertanti che gli sono pervenute. Alcuni, forse farisei convertiti, si erano introdotti nelle comunità cristiane. Parla della missione avuta da Dio, dei suoi rapporti con gli apostoli di Gerusalemme, e ripropone con grande intensità i temi centrali del Vangelo e l'assoluta superiorità della fede cristiana sull'antica legge. Egli esorta i Galati a vivere secondo lo Spirito di Gesù e non secondo le tradizioni giudaiche.

DESTINATARI

Il problema centrale della lettera è il seguente: il cristiano è giustificato dalla legge di Mosè o piuttosto dalla fede? Ovvero l'uomo è giustificato dalle opere o della fede? Si tratta di cristiani che, vincolandosi alle prescrizioni dopo aver conosciuto la libertà del Vangelo, stanno passando alla schiavitù della legge mosaica (1,6-10; 3,1-5). Dopo un discorso introduttivo (Gal 1:1-10), l'apostolo difende la sua autorità apostolica (1:11-19; 2:1-14). Infatti Paolo di Tarso non aveva conosciuto direttamente Gesù, anzi aveva all'inizio combattuto aspramente contro i primi cristiani. I capitoli 2, 3, e 4 mostrano l'influenza del Giudaismo nel distruggere la vera essenza del vangelo. Nel capitolo 2 (versetti 11-14) Paolo ricorda di come si fosse scontrato pubblicamente con Pietro riguardo il trattamento dei non circumcisi (ovvero dei non giudei). In particolare Paolo condanna un atteggiamento che si stava diffondendo per cui solo gli ebrei convertiti fossero veri cristiani, a differenza degli altri fedeli di origine non ebrea (e quindi non circumcisi). Questo problema verrà ampliato nel capitolo successivo giungendo alla conclusione che l'essere cristiano non è funzione di una sequela esteriore di una legge, bensì della fede.

Salmo 66 (65)

¹ *Al maestro del coro. Canto. Salmo.*

Acclamate Dio, voi tutti della terra,² cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

³ Dite a Dio: "Terribili sono le tue opere!
Per la grandezza della tua potenza
ti lusingano i tuoi nemici.

⁴ A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome".

⁵ Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

⁶ Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.

⁷ Con la sua forza domina in eterno,
il suo occhio scruta le genti;
contro di lui non si sollevino i ribelli.

⁸ Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;

⁹ è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.

¹⁰ O Dio, tu ci hai messi alla prova;
ci hai purificati come si purifica l'argento.

¹¹ Ci hai fatto cadere in un agguato,
hai stretto i nostri fianchi in una morsa.

¹² Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste;
siamo passati per il fuoco e per l'acqua,
poi ci hai fatto uscire verso l'abbondanza.

¹³ Entrerò nella tua casa con olocausti,
a te scioglierò i miei voti,

SALMO 66 (65) - INVITO A LODARE DIO PER LE SUE GRANDI OPERE

66 - Orante e comunità rivolgono la preghiera di lode a Dio in questo salmo di ringraziamento che rievoca le grandi opere del Signore nell'esodo e invita a riconoscere la sua presenza salvifica anche nel presente di Israele, sottoposto a una dura prova. Il credente viene invitato a riconoscere nella propria storia personale i segni della salvezza operata da Dio e a esprimere la sua gratitudine e gioia nella solenne liturgia del tempio.

¹⁴ pronunciati dalle mie labbra,
promessi dalla mia bocca
nel momento dell'angoscia.

¹⁵ Ti offrirò grassi animali in olocausto
con il fumo odoroso di arieti,
ti immolerò tori e capri.

¹⁶ Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.

¹⁷ A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.

¹⁸ Se nel mio cuore avessi cercato il male,
il Signore non mi avrebbe ascoltato.

¹⁹ Ma Dio ha ascoltato,
si è fatto attento alla voce della mia preghiera.

²⁰ Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.